

A Grottammare, il percorso dell'artista

Tulli, un vagabondo

di LUCIANO MARUCCI

Alla Galleria-Stamperia dell'Arancio di Grottammare è aperta fino al 30 dicembre una bella personale di Wladimiro Tulli. L'esposizione offre l'opportunità di rivisitare l'opera dell'artista maceratese dagli esordi ad oggi, ma soprattutto di focalizzare una importante costante messa in risalto dal titolo "Vagabondaggio cosmico", lo stesso di un lavoro del 1989. Cioè, l'errare in spazi infiniti alla ricerca di nuove immagini che trascendono la realtà contingente, il proiettarsi verso il "futuro": termine che rimanda al movimento futurista da cui egli era partito nella seconda metà degli anni Trenta e che lo ha accompagnato nel suo percorso, anche quando egli ha sconfinato in altri linguaggi e l'attrazione per lo scenario naturale e la sua sana visione del mondo hanno stemperato gli estremismi proclamati da Marinetti & C.

Quando si parla di Tulli non si può fare a meno di ricordare i momenti più significativi della sua "storia". Il critico Luigi Lambertini, che lo frequenta da anni, nel testo in catalogo lo ha fatto con puntualità, a iniziare dalla prima formazione fino agli sviluppi successivi e alle conquiste individuali. In verità le diverse componenti sono scritte a chiare lettere nelle opere dei cicli tematici che si succedono in modo quasi sequenziale. E vi si leggono passionalità e libertà di fare; gioiosità nei rapporti cromatici squillanti; fluidità del segno; abile "uso pittorico" di materiali eterogenei...; elementi che concorrono alla costruzione di un prodotto finale con immagini vitalistiche e giocose, raffinate e levitanti; di equilibri formali e musicalità; di emozioni intense e lirismo.

Tulli non ha mai nascosto certe affinità con personaggi dai quali ha tratto preziosi insegnamenti. Sostiene con orgoglio la coerenza della sua poetica e ingaggia una sfida continua con se stesso, ma sa essere autocritico e modesto, mostrando gratitudine verso quei maestri con i quali ha stabilito profondi rapporti umani e culturali, oltre che artistici. Del resto ogni assunzione dall'esterno è sottomessa al suo "stile", alla fantasia creativa e alla sapienza manuale di antica memoria.

Negli anni, quindi, ha arricchito il linguaggio con componenti più funzionali alla sua vocazione pittorica e al suo temperamento come, ad esempio, l'astrazione che alleggerisce le forme, il surrealismo che lo aiuta a esplorare i meandri dell'inconscio e l'informale che lo sollecita a valorizzare in pieno la sua sensibilità verso la materia-colore e l'immediatezza del segno. Per tutte queste acquisizioni il prodotto di oggi non può che configurarsi come un ibrido che integra inclinazioni e suggestioni, consentendogli di raccontare con originalità il suo universo immaginario nutriti dai valori poetici e umani, nonché dal sentimento della natura vissuta o vagheggiata che spesso rivive in visionarie forme vegetali e animali.

Tulli non è un istintivo: anche se si affida all'automatismo psichico, all'emozione e sfrutta la casualità, calibra tutto con un pensiero ordinatore, sensato e, al tempo stesso, folle. È contro ogni tipo di staticità e ciò spiega la sua ansia di indagare per andare "oltre"; la profilicità e, in un certo senso, perfino l'interesse per la grafica e la terza dimensione gli danno modo di invadere altri spazi. È di questi giorni l'inaugurazione di un suo imponente monumento alla Resistenza a Civitanova Marche che vuol essere anche una testimonianza del suo altruismo e del suo impegno culturale e civile.